

Le proposte alternative ai concorrenti esteri

«Flessibilità, personalizzazione, vicinanza al cliente. Le aziende italiane cercano con questa formula di proporre servizi cloud computing in patria. La sfida è superare la concorrenza dei colossi americani, che possono contare su economie di scala globale, utili quando si tratta di mettere tanti dati e potenza di calcolo sulle nuvole tramite enormi server. L'ultima mossa, qualche giorno fa, è di Tiscali, che ha lanciato l'offerta cloud per le aziende: storage, mail gestita, virtual server, servizio di fatturazione integrato, disaster recovery. Tiscali definisce l'offerta «scalabile e ampiamente personalizzabile».

«Rispetto a quelli come Amazon offriamo più flessibilità e possibilità di personalizzare l'offerta», dice anche Furio Coltri, direttore Managed Operations di Engineering, uno dei protagonisti del cloud in Italia (con un'offerta che da qualche mese è a 360 gradi: Paas, Saas e Iaas). «Noi veniamo dal mondo dell'outsourcing, quindi la nostra offerta, anche se è un po' standardizzata (com'è tipico del cloud, ndr), comunque ha elementi personalizzabili e si può declinare su misura, con soluzioni applicative, in base alle esigenze che rileviamo presso il cliente», continua. Altra peculiarità: «Abbiamo datacenter in Italia, con cui i nostri clienti possono connettersi in banda larga con quali-

tà garantita, per accedere ai servizi cloud».

Il maggiore fornitore di servizi cloud italiano è ovviamente Telecom Italia, che ha preso soprattutto sulle aziende grandi e medie (ma ha un'offerta adeguata a tutte le dimensioni). Fa leva sull'italianità, per distinguersi dai colossi americani, già dal nome dell'offerta: Nuvola Italiana. «Essere gestori della rete è un elemento fondamentale per garantire la qualità del servizio. Possiamo offrire servizi a tutto tondo, dalle telecomunicazioni all'informatica - dice Simone Battiferri, responsabile Top Clients di Telecom Italia -. La nostra offerta si avvale di elementi distribuiti sul territorio: l'infrastruttura tecnologica, i servizi di assistenza e consulenza. Un altro punto di forza è la sicurezza, con un servizio conforme alle normative italiane, in molti casi molto più restrittive rispetto a quelle internazionali», continua Battiferri.

Si noti come i protagonisti italiani stanno aumentando la propria scommessa sul cloud. È di qualche giorno fa anche il servizio Nuvola It Data Space, di Telecom. Basato sulla piattaforma Atmos di Emc, consente alle aziende di acquistare lo spazio necessario per archiviare e conservare i propri dati e di pagare solo quanto effettivamente utilizzato. E di variarne la quantità automaticamente secondo le esigenze.

Un'idea già varata da Se-

eweb che, con Aruba, è uno degli attori minori più innovativi in questo settore (dopo essersi fatti le ossa con l'hosting virtuale). Ha lanciato di recente un'offerta di Platform as a service flessibile: «Ti diamo una piattaforma e tu ci metti un servizio web, per esempio un sito. Paghi in base all'utilizzo, cioè in questo caso al numero di visitatori di ora in ora - dice Antonio Baldassarra, Ceo di Seeweb -. Nei momenti di calma, il gestore del sito pagherà poco, perché utilizzerà poche risorse della cloud. Un giorno fa uno scoop, invece, e riceve un'ondata di traffico; probabilmente con altri tipi di offerta il sito sarebbe caduto per eccesso di visite. Invece, la cloud di Seeweb adatta le risorse fornite al cliente, in tempo reale, dando più capacità di computing e di storage, con il modello pay-per-use, a seconda delle esigenze del momento».

Un altro attore è la torinese Reply. «Caratteristica distintiva della nostra offerta cloud è l'Enterprise Private Cloud Computing che consente alle aziende di avere il proprio datacenter in logica di cloud privato», fanno sapere da Reply. Va incontro a quelle aziende che non se la sentono di passare al public cloud e che vogliono ottimizzare, invece che rivoluzionare, la propria infrastruttura It. «Lo scenario classico di utilizzo di questo servizio è all'interno del datacenter aziendale riconfigurando progressivamente i sistemi, migrandone le applicazioni all'interno della nuvola e gestendone l'hardware come risorse virtuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

